

«Un patto educativo per il futuro dell'Italia»

Documento dell'Azione cattolica italiana

di PAOLO FERRARIO

Un nuovo «patto educativo», che, partendo dai «territori», dalle «comunità» e coinvolgendo «uomini e donne normali», sia in grado «di rinnovare nelle fondamenta l'intero Paese». Questo chiede la presidenza nazionale dell'Azione cattolica italiana che, in occasione della festività di San Francesco d'Assisi - compatrono d'Italia e della stessa associazione ecclesiale - ha diffuso il documento «Un nuovo patto educativo per rilanciare il Paese».

Convinta che «è sempre il momento giusto, opportuno e favorevole, per educarsi e per educare», l'Azione cattolica si interroga sulla «delicata transizione che investe il Paese» e sulle «molteplici sfide» che si presentano, oggi, all'Italia: «Dalla crisi economica all'emergere di preoccupanti forme di egoismo sociale e di populismo, dai cambiamenti demografici (invecchiamento della popolazione, migrazioni) alla disgregazione morale che intacca le fibre della convivenza civile».

Allo stesso tempo, però, non bisogna dimenticare che l'Italia ha «le risorse» per affrontare questo delicato passaggio (la famiglia, i giovani, la scuola, il lavoro e il volontariato), potenzialità che «invocano semmai maggiori attenzioni, cure, sostegni e investimenti».

Di fronte alle «cronache quotidiane che turbano la serenità degli italiani», l'Azione cattolica sottolinea «due specifiche priorità». «Innanzitutto - si legge nel documento della Presidenza nazionale - occorre un rinnovato e concreto impegno della politica per dare futuro al Paese; per far crescere l'occupazione; per offrire nuove speranze ai giovani; per garantire lo sviluppo del mezzo-giorno; per dare un segnale forte sulla strada della legalità; per promuovere la giustizia sociale». Un'agenda

ricca e impegnativa per «curare i mali dell'Italia» (soprattutto disoccupazione e precariato), «figli di u-

Di fronte alle molteplici sfide che attendono il Paese, l'associazione sollecita un rinnovato impegno della «gente normale» e un nuovo sistema dei partiti

na diffusa mancanza di giustizia e di solidarietà». In altri termini, alla politica l'Ac chiede «un'attenzione non distorta alla promozione del bene comune».

La seconda priorità riguarda quindi la «questione morale», rispetto alla quale «non è più rinviabile una riflessione - e un cambio di passo - comune e trasversale tra politica, economia e società». Sull'Italia, sottolinea la Presidenza nazionale, «pesano nuovamente vicende giudiziarie che riguardano anche i vertici delle Istituzioni» e, riprendendo la recente prolusione del cardinale Bagnasco al Consiglio permanente della Cei, ricorda che «la questione morale, quando intacca la politica, ha innegabili incidenze culturali ed educative», contribuendo «a propagare la cultura di un'esistenza facile e gaudente, quando questa dovrebbe lasciare il passo alla cultura della serietà e del sacrificio, fondamentale per imparare a prendere responsabilmente la vita».

Di fronte a questo scenario, «una realtà educativa come l'Azione cattolica ha dunque il dovere non solo di denunciare senza omissioni, ma anche di indicare un sentiero di crescita della coscienza comune, che non può prescindere dal paziente e costante rafforzamento di quella personale». Un'educazione tanto

più decisiva proprio perché «esiste una singolare sinergia tra le scelte personali e il sentire collettivo», una sintonia che, «dai territori, dalle comunità», può far nascere «uno stile nuovo di cittadinanza e di convergenza tra le forze sane della nazione, capace di rinnovare nelle fondamenta l'intero Paese».

Detto altrimenti (e «l'Ac non si stancherà mai di ripeterlo»), serve «un nuovo patto educativo che leghi in modo indissolubile e verificabile i comportamenti dei cittadini con quelli dei responsabili della cosa pubblica».

Prima, però, serve una nuova legge elettorale (quella attuale va «urgentemente modificata»), che attribuisca «di nuovo al cittadino la facoltà di designare i propri rappresentanti». Allo stesso tempo, va ripensato anche il sistema dei partiti, per rendere «più controllabile e meno esoso l'agire politico», favorendo «la gratuità del servizio pubblico» e premiando «chi ha motivazioni autentiche». Un sistema rinnovato «che alimenti la partecipazione diretta dei cittadini alle scelte che riguardano il bene di tutti, che si apra all'impegno personale degli uomini e delle donne «normali»».

Infine, l'Azione cattolica invita «istituzioni, famiglia, scuola, Chiesa, associazionismo, terzo settore, imprese, sindacati, mondo della comunicazione e della politica» a «ritrovare in un terreno comune di valori e regole a sostegno della dignità della persona e della convivenza civile». In questo senso, conclude il documento della Presidenza nazionale, «il «decennio dell'educazione» proposto al Paese dalla Chiesa italiana viene ad essere un'occasione propizia, provvidenziale, da non perdere se davvero si ha a cuore il futuro dell'Italia».